

amoroze del Bezruč o singoli passi frammentari di altre, è evidente di per sè. Dalle sue nove poesie che svolgono o sfiorano temi d'amore (1) la figura della donna amata appare sempre quale traditrice, essere incostante e leggero che prostituisce ogni idealità di affetto. Ella è la ragazza calcolatrice che sposa chi le si offre prima, sia esso un bevone o un imbecille; ella la donzelletta che inganna il proprio amante e si vende per le pubbliche vie; ella è la moglie infedele che tradisce il marito, allontanatosi da casa per procurarle il pane; ella la moglie infame che al molino fa sparire il marito innocente. Figure simili di donna può presentare solamente colui che dalla donna altro non ebbe che delusione e scorno. Onde anche il vago accenno ad un breve intreccio amoroso (2), che il Bezruč eccezionalmente lascia trapelare dalle sue gelose rimembranze, è intonato ad un senso di freddo cinismo. Egli dell'amore non conosce le passioni violente, i proni sdilinquiamenti, le infinite fluttuazioni, i mille e mille impenetrabili e ineffabili misteri. Tutte le sue esperienze e constatazioni erotiche si riducono al piacere che si prova ammirando una chioma nera che scende sino alle anche oppure sostenendo un « timido sguardo » e udendo una « voce dolce » (3). Quando parla di seduzione, ammette anche il fascino di una « bocca menzognera », di un petto tentatore, ma non lo fa a suo riguardo, bensì accenna di sfuggita, in tono narrativo, ad un episodio di vita romana, misto di amore sessuale e di tradimento politico (4).

L'amore che il Bezruč ha portato alla donna non è giuoco di nervi, morbo di fantasia o sovraccitazione di sensi; non è nemmeno maniera letteraria o posa convenzionale di poeta affettatamente innamorato. È amore reale (5), doloroso, sem-

(1) *Papírový Mojšl, Jen jedenkrát, Návrat, Kantor Halfar, Sviadnov II, Hučín, Krásné pole, Labutinka, Idyla ve mlýně*, ed. cit. pagg. 21, 28, 36, 37, 69, 85, 87, 100, 139.

(2) *Jen jedenkrát*, ed. cit. pag. 30.

(3) *Jen jedenkrát*, ed. cit. pag. 29-30.

(4) *Smrt Caesarova*, ed. cit. pag. 108.

(5) Cfr. la lettera del Bezruč del 13-II-1930, citata prima, la poesiuola *Dvě děvuchy* edita dal MARTÍNEK, op. cit. pag. 128, dal VESLÝ, op. cit.